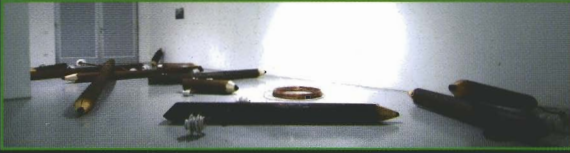




DIAMANTE FARALDO



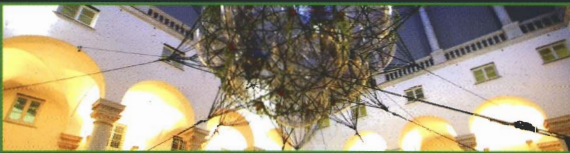
DIANGO HERNÁNDEZ



SILVANO TESSAROLLO



GIORGIO CIARI



TOMAS SARACENO



RICHARD WILSON

COVER IN GALLERIA

Pali della luce sradicati o matite al di là di ogni plausibile proporzione? Come stabilire cosa siano realmente gli oggetti che popolano lo spazio della Galleria Deanesi di Rovereto?

Si tratta di un'installazione composta da dodici pali della luce tagliati in diverse misure da uno a quattro metri, ancora provvisti di isolatori elettrici e relativi cavi, e con la parte terminale appuntita come se fossero delle grandi matite. Alle pareti, altrettanti disegni, in realtà stampe digitali, ottenute ingrandendo i soggetti dieci volte, in modo da farli sembrare tracciati da queste grandi matite.

L'effetto straniante sortito dalla ricontestualizzazione e dalla modificazione fisica degli oggetti apre uno spazio di riflessione, proprio nel momento in cui l'osservatore tenta di saldare il gap che sta tra le due interpretazioni possibili. L'osservatore cerca di

capire quale delle due identità prevalga, ma trovando il quesito irrisolvibile è costretto a riflettere sul significato di questa dicotomia insanabile. E quello che poteva sembrare un titolo quasi ironico, *Power Pencil*, si rivela ricco di spunti di riflessione: il termine "power" indica le dinamiche che regolano la vita, da quelle personali a quelle politiche, mentre "pencil" è una metonimia riferita all'arte in senso ampio, come mezzo d'indagine ed espressione della realtà, nonché alternativa ad essa. Hernández afferma, nel catalogo-libro d'artista, a cura di Luigi Meneghelli, edito in occasione della mostra, «lo cerco una via di fuga da questo mondo... Il vero potere è la possibilità di costruir(si) il proprio universo».

Un palo della luce è cardine anche del lavoro *Il mio parco*, con il quale, il connubio Hernández-Deanesi ha conquistato un

importante riconoscimento, il premio *Icona 2007* di ArtVerona, divenendo l'immagine portante della comunicazione nell'edizione 2008 ed entrando nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti. In questo lavoro un palo della luce è posto in orizzontale, a qualche decina di centimetri dal suolo; su di esso poggiano quattro sedili. Alle spalle di questa particolare struttura la scritta "aspettare", costituita da cavi elettrici – fuoriusciti dagli isolatori del palo stesso – ne precisano e moltiplicano significati e associazioni. Nelle ragioni del premio, Giorgio Cortenova scrive, nell'opera «è sottesa la coincidenza tra attesa e speranza, tra l'incubazione del pensiero e la rivendicazione di un'azione conseguente, tutt'altro che effimera, ma invece satura di forza e di determinazione». Come non estendere questi concetti all'intera arte di Hernández? (Silvia Conta)

Una veduta della mostra "Power Pencil"

DIANGO HERNÁNDEZ

Paolo Maria Deanesi, Rovereto